



# La Forza che ci unisce

Anno 19, Numero 1

Sabato, 09/12/2023

In primo piano

• *I media ci propongono, giorno dopo giorno, nuove sciagure dove la nuova scalza l'altra, quasi non ci fosse fine al peggio. Ma noi crediamo, e lo mettiamo quotidianamente in pratica, che ci sia una'altra via per conservare e migliorare il mondo in cui viviamo, come vedrete in queste pagine: buona lettura!*

Sommario:

Memoria: coinvolgiamo ...	1
2023	1
Pranzo di Natale 2022	4
Si vola in Europa	5
7 aprile: ricordo ...	5
Udine 11-14 maggio	6
Adunata sezionale a Motta	7
Belluno 2023	8
Ritorno a Belluno	9
Un Bosco di cui prendersi ..	10
Sessant'anni	11
Un'avventura a tempo di ..	12
Cima Vezzena: la vendetta ..	13
Alta Via dei Giganti	14
La mia naja	16
Raduno Veci del Cividale	16
Rirovo del "Cadore"	17
Quelli della notte	17
Tre lustri di Tira e Tasi	18
Peregrinatio corporis ...	19
Alzabandiera!	19
Tempo di castagnate	20
Topografia e non solo	20
Colletta Alimentare	21
Una casa nel bosco 6	22
Frico e Pastin	23
La parola al furiere	24

## Memoria: coinvolgiamo i giovani di Maurizio De Biasio

È passato solo un anno dallo scorso editoriale, ma quante cose, quanti fatti, hanno occupato le nostre menti. Ci siamo lasciati parlando di resilienza e di ripartenza, con la speranza che anche la guerra in Ucraina (feb 2022) potesse concludersi in tempi ragionevolmente brevi (se si può parlare di ragionevolezza in un conflitto), e ci troviamo qui ad osservare sgomenti e, purtroppo, quasi rassegnati, agli avvenimenti che stanno coinvolgendo le popolazioni di Palestina e Israele. Dico rassegnati perché, dall'illusione del "saremo tutti più buoni" del periodo Covid, ci siamo resi conto che troppo spesso

*(Continua a pagina 2)*

## 2023 di Paolo Carniel

Il 2023 si è aperto con la guerra russo-ucraina alle porte dell'Europa fatta non solo di un altalenante fronte di mille chilometri impantanato con alterni successi, ma purtroppo anche di vili attacchi missilistici sulla popolazione inerme,

*(Continua a pagina 3)*



(Continua da pagina 1)

il nostro sentire non corrisponde al pensiero di chi gestisce le redini dei poteri. E non entro nel merito della tragedia che si è consumata in questi giorni, che ha lasciato il Paese con il fiato sospeso nella vana speranza che non potesse accadere quello che poi nella realtà è avvenuto. Non è mio compito parlarne, non in questa sede, ma credo che un attimo di riflessione sia dovuto, alla luce di tutti quegli omicidi perpetrati nei confronti delle donne, colpevoli solo di esserlo: non facciamo finta di nulla, non giriamoci dall'altra parte!

E allora, considerato che non possiamo intervenire sui massimi sistemi, parliamo di noi: nel nostro Giornale troverete tutte le informazioni inerenti le attività svolte dal gruppo nel corso del 2023 anzi, non tutte perché lo spazio è comunque limitato e le attività molte. Abbiamo già acceso i motori per il prossimo anno, il 2024, che vedrà tra l'altro, una serie di anniversari, i cosiddetti ...esimi.



sere la più ampia possibile, in particolar modo verso i giovani: devono essere coinvolti maggiormente se vogliamo che la MEMORIA non rimanga un'astrazione.

Pensiamo solo alla mole di argomenti che gravitano intorno a Enrico

Reginato: oltre alla sua grande figura, ci sono gli Alpini, la Russia e la ritirata, il Btg. Monte Cervino, la marcia del *davai*, il *gulag*, il ritorno.

E per questa ragione cercheremo di coinvolgere le scuole, per cercare di trasmettere la nostra storia, non fine a se stessa ma portatrice di valori: un popolo senza memoria è un popolo senza futuro!



Tanto per segnalarne un paio che avranno luogo nei primi mesi: si comincerà con febbraio, precisamente il 17, settantesimo del rientro in Italia della M.O.V.M. Enrico Reginato: una ricorrenza già inserita nel calendario ANA, che vedrà il Gruppo in prima linea. Per l'occasione Treviso sarà sede del Consiglio Direttivo Nazionale. E ancora il 07 aprile, ottantesimo del bombardamento di Treviso. Per questi, come per i successivi, il Gruppo si sta organizzando: l'intenzione, lodevole ma non di facile applicazione, sarebbe quella di non veder relegato l'avvenimento ai soliti noti, bensì cercarne una divulgazione che possa es-

*Rispettare le Istituzioni, conservare della Memoria e coinvolgere i giovani: nelle foto, dall'alto, la consegna del Libro Verde, l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre, l'Assemblea di Gruppo con il saluto alla Bandiera e la Festa degli Alberi alle De Amicis*





(Continua da pagina 1)

che hanno mietuto molte vittime e distrutto città e villaggi; va a concludersi con un'altra sanguinosa guerra, in aggiunta alla prima, scatenata dall'attacco di tagliagole di Hamas del 7 ottobre e culminata con la rabbiosa reazione israeliana, tuttora in corso, che sta provocando la morte di migliaia di palestinesi indifesi imprigionati nella Striscia di Gaza. Per non parlare di decine di altre **guerre** "minori" sparse nel mondo, che contribuiscono all'inarrestabile ondata migratoria verso l'Europa, di cui l'Italia costituisce il ponte ideale d'accesso. Nel Bel Paese il clima sta presentando il conto: dopo la siccità dell'anno scorso, nel 2023 si sono alternati periodi siccitosi a **fenomeni devastanti**, di cui il più catastrofico ha avuto luogo in Romagna con alluvioni, frane e, purtroppo, vittime; ma non dimentichiamo Prato e la Toscana, il Friuli ed il litorale, la grandine sulla Pedemontana con la distruzione di edifici, auto e raccolti ...



Amicizia

Anche nella testa di molti cittadini ci sono stati troppi cortocircuiti, con risse e accoltellamenti per futili motivi, baby-gang fuori controllo e **femminicidi**, fino all'ultimo (nel momento in cui scrivo) triste episodio dell'assassinio di Giulia Cecchettin da parte di quello che sembrava un ragazzo "normale", Filippo Turreta, rivelatosi invece, se le indagini confermeranno gli indizi, uno spietato aguzzino. In tutto questo ci siamo noi, il Gruppo alpini Città di Treviso "Mm.Oo. T. S a l s a E.Reginato", uno dei Gruppi più grandi e solidi dell'ANA, un piccolo gruppo di persone di buona volontà in questa temperie di crisi internazionali, climatiche, sociali e morali: siamo persone, donne e uomini, che credono in quei **valori di amicizia, onestà, aiuto reciproco, solidarietà** che stanno alla base della nostra "millenaria civiltà cristiana", corroborati da una formazione ricevuta, chi pochi, chi molti anni fa, in una caserma sui monti che ci ha resi "compagni di Penna". Nostro compito è restare saldi, **"di qua non si pas-**

**sa"**: non passa il senso d'impotenza verso conflitti che sembrano voler farci sprofondare nell'abisso di una deflagrazione mondiale, non passa la perdita di valori fondanti della società e della famiglia: come alpini, ci proponiamo con il nostro esempio, con le nostre azioni, con il nostro aiuto nella Comunità. Nostri volontari sono accorsi il Emilia, abbiamo fornito il nostro apporto disinteressato in una miriade di manifestazioni dentro e fuori il Comune di Treviso, non inizio nemmeno ad enumerarle per timore di dimenticarne qualcuna. Laddove eravamo, anche solo la nostra presenza è servita a infondere fiducia nei cittadini ed un senso di sicurezza: se ci sono gli alpini, andrà tutto bene! **Questa è la Forza che ci unisce!**



Amicizia



Onestà

**"Mai mulà"** però: il legame stretto con la Sede, magari attraverso un consigliere di riferimento, permette di accorciare la "catena di comando" mantenendo un rapporto diretto tra la Direzione del Gruppo ed ogni socio iscritto. Mantenersi aggiornato è compito di ciascuno di noi, anche di te che stai leggendo queste righe:

non devono venirti a cercare, devi tu proporti e tenerti al passo, comunicare è la prima modalità per restare uniti e compatti. Così ogni qualvolta ci sarà bisogno di noi, ci saremo, numerosa testimonianza di solidi Valori e capacità operativa; e ricordiamoci, come scrissi in anni precedenti, che la Penna è attaccata alla testa, non solo al cappello, e **restiamo Alpini anche nella vita privata**, e come tali dobbiamo onorarla sempre in ogni circostanza.



Solidarietà



Aiuto reciproco

Si avvicina il Natale, quello che *qualcuno* vorrebbe rinominare "festa d'inverno" per non offendere l'uno o l'altro; non ha capito niente, perché non si tratta solo di botti, panettoni e regali, ma dal Natale nasce il Re del tempo nuovo, nasce il Re dei poveri, nasce la speranza: **buon Natale a tutti!**



Solidarietà



## Riprendiamo da dove ci eravamo lasciati ...

### Pranzo di Natale 2022 di Mario Borsato

Il Gruppo ha celebrato il giorno **11 dicembre 2022** un momento di condivisione e coesione attraverso l'atteso **Pranzo di Natale**. Un'occasione per riunire Alpini, amici e amiche degli Alpini, aggregati e familiari, rafforzare legami e condividere momenti di convivialità e amicizia.

In un periodo in cui la relazione umana è più preziosa che mai, il Pranzo annuale è diventato un'opportunità per ritrovarci assieme, senza troppi impegni organizzativi, "serviti e riveriti". È stata una occasione all'insegna della buona cucina, del buon vino e della compagnia sincera.

La *location* del ristorante "Le Querce" di Ponzano Veneto il giusto palcoscenico per questo evento pur nel rigore di una fredda

giornata autunnale. Le battute, le risate e le conversazioni hanno animato l'ambiente, creando un'atmosfera di festa e solidarietà che caratterizza

l'Associazione e il nostro Gruppo.

Durante il pranzo, abbiamo avuto l'opportunità di ricordare i successi del Gruppo, oltre a ringraziare coloro che hanno contribuito al suo sviluppo, le nostre madrine e i nostri vol-

ontari e con l'auspicio di alcune nuove e stimolanti ini-



ziative future. Momenti di riflessione e gratitudine si sono alternati a quelli di divertimento.

Inoltre, il Pranzo di Natale è stato arricchito da alcuni interventi primo fra tutti quello del Sindaco Mario Conte, che ha evidenziato il costante apporto della nostra Associazione alle iniziative Comunali con le molte sfide superate e i traguardi raggiunti. Diventando un'occasione per ispirare e motivare gli Alpini e gli amici a continuare a lavorare insieme per il bene comune.

Come di consuetudine il Pranzo si è concluso con la ricca lotteria unendo la convivialità e la generosità. La distribuzione dei premi e la gestione della "pesca", dai "battitori" ai venditori dei biglietti e soprattutto alle venditrici, sono state come sempre all'altezza.

*Così è se vi pare.*



**Nelle foto, dall'alto:**

*Una panoramica (parziale) della sala, mentre il Sindaco Conte rivolge il suo saluto  
Il taglio della torta da parte delle Madrine, con il Capogruppo ed il vice Presidente Giacomini*

*Il tavolo con i ricchi premi della lotteria  
L'intervento dell'Assessore alpino Manera*



## Si vola in Europa di Franco Zorzan



(abbiamo fatto ritardare la partenza di 20 minuti), ma alla fine siamo decollati e felicemente atterrati.

**Bruxelles:** sede del Parlamento europeo che abbiamo visitato con curiosità cercando di apprenderne i meccanismi pur nel breve tempo concesso. Di sicuro abbiamo capito che se perdi il pass sei spacciato: non entri o non

**M**artedì 23 maggio una ventina di noi si è recata a Bruxelles grazie ad un'opportunità offerta dalla Unione Europea e l'interessamento dell'europarlamentare Alessandra Basso. Un po' di trambusto alla partenza: sia al controllo bagagli perché qualcuno voleva salire in aereo "armato" sia perché qualcuno aveva l'aria sospetta [posso capirli, ndr]. Un po' di confusione al *check in*

esci più perché i controlli sono praticamente a ogni porta. Abbiamo assistito a una seduta plenaria del consesso e visitato il museo che racconta la storia d'Europa con immagini iconografiche di ogni periodo. Poi abbiamo gironzolato per la città e il grande parco. La birra belga? Buona!! Dopo cena abbiamo aiutato la digestione passeggiando per la suggestiva piazza centrale, la Grand Place. La mattina seguente dopo un'abbondante colazione (per taluni abbondantissima), altro giro per la città con visita alla cattedrale. Nuova verifica della bontà della birra e poi verso il bus diretto all'aeroporto. Strano ma vero: quando camminavamo per la città con il nostro cappello in testa più di qualcuno esclamava: "guarda, gli alpini!". O erano italiani in vacanza o **la fama delle penne nere supera ogni confine**. Preferisco la seconda.



## 7 aprile: ricordo dell'apocalisse di Paolo Carniel

Il 7 aprile è l'anniversario di una delle pagine più tristi per la nostra

città, quando fra le 13.24 e le 13.29 del venerdì santo 159 Fortezze Volanti sganciarono 2636 bombe che provocarono 1470 vittime civili e rasero al suolo interi quartieri.

Anche quest'anno gli alpini del nostro Gruppo si sono idealmente stretti attorno al Vessillo ed alle insegne dell'Amministrazione Comunale nel ricordo, e nel pensiero di quelle città di altri Paesi che ancora adesso vivono sotto l'incubo dei bombardamenti.



# UDINE 11-14 MAGGIO



1983: la prima. 2023: spero non l'ultima (M. De Biasio)



È sempre bello rivedere dei luoghi che ti fanno ricordare quelle giornate trascorse con coetanei prima sconosciuti, poi amici pronti a tendere la mano in caso di difficoltà, con quel classico Spirito Alpino che ci contraddistingue (M. Durigon)



Quando sfila Treviso anche il tempo migliora e la pioggia cessa di cadere (M. Tripi)



Fradis! (G. Tesser)



Acqua, acqua, acqua! (A. Marchesin, giunto in scooter)



A Udine splende il sole degli alpini (P. Carniel)



Udine 2023 Per l'alpino la giornata bagnata non ha compromesso l'adunata l'amicizia e la fratellanza sono la vera sostanza viva gli alpini. (A. Bincoletto)



Alpin jo mame ... cjastron tu fi! (M De Biasio)

Adunata bagnata ma altrettanto partecipata.. (E. Cendron)

Adunata bagnata ma non x la sfilata (E. Pavan)





## Adunata Sezionale a Motta di Livenza di Marino Gerini

**D**omenica 16 aprile 2023 si è svolta l'Adunata Sezionale a Motta di Livenza organizzata dal locale gruppo alpini suggellando il 90esimo di fondazione della Sezione di Treviso e il 60esimo di rifondazione del gruppo locale.



Larga e nutrita è stata la partecipazione delle penne nere trevigiane; circa 800 alpini si sono radunati ed il nostro gruppo con una decina di soci ha accompagnato il gagliardetto.



Dopo i giorni in cui le condizioni meteo non sono state delle migliori gli alpini hanno potuto godere di una giornata stupenda che ha accompagnato il tradizionale sfilamento nelle vie del centro mottense tra due ali di residenti felici e festanti che non hanno lesinato di dimostrare quanto la nostra terra sia radicata e riconoscente all'A.N.A.

Dopo una sosta nella centrale piazza Predonzani dove si è svolto l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti si è proseguiti



fino al sagrato della Basilica della Madonna dei Miracoli dove è stata officiata la messa.



Al termine il corteo con le autorità ha raggiunto il parco

Sant'Antonio presso la sede del cosiddetto Cason (sede del gruppo alpini di Motta di Livenza) ed ivi con le parole prima del presidente della Provincia Stefano Mar-



con, poi con quelle del sindaco Alessandro Righi ed infine con quelle del presidente della Sezione di Treviso Marco Piovesan si è conclusa la cerimonia ufficiale.

Una bella giornata di vera alpinità e condivisione fraterna, con la volontà di trasmettere questi importanti valori alle nuove generazioni.



*Nella prima foto un momento dello spettacolo "Voci dal fronte" di sabato sera; alcune immagini sono riprese con il drone di Pier Paolo, che appare nella foto in alto a destra con Giorgio.*





## Belluno 2023 di Franco Zorzan

del raduno triveneto si è corso il percorso della memoria. Quest'anno lo scatto delle fanterie si è pronunciato dal piazzale del Nevegal. **Si assalta il Col Visentin.** È una bella giornata e noi alpini normali si segue il sentiero che attraversa i dolci prati della sommità mentre un nucleo di banfoni sceglie la via delle creste pensando di raccogliere chissà quali onori.



corso circa, il nostro esploratore, il più esperto del terreno, si lascia cogliere da un momento



dare punizioni. Si torna a scendere per tornare al piazzale dove ci attende l'albergo per una sana doccia e una lautissima cena. Il giorno successivo si tiene la cerimonia ufficiale sul piazzale. Da lì tutto lo schieramento deve recarsi in chiesa percorrendo il tratto di strada che passa avanti al

Come ogni anno in occasione

Mah! Si arriva in cima, al rifugio, per consumare una parca refezione assolutamente **scevra da bevande alcoliche** in modo da poter percorrere la discesa in perfetto schieramento. Ma non funziona. A metà percorso circa, il nostro esploratore, il più esperto del terreno, si lascia cogliere da un momento di euforica baldanza e **sparisce inghiottito dalla forra.** Si approntano corde, cordini, fettucce per il recupero. Qualche escoriazione e un paio di occhiali spariti nel nulla. Il capogruppo, rasserenato dallo scampato pericolo, si esalta nel



nostro albergo. Sulla sua balconata si stende orgoglioso il nostro striscione che, splendido al sole, riflette baldanzoso il logo del nostro gruppo! Gustiamo

mo il sapore della soddisfazione ma si deve ripartire verso la meta. A Belluno ci attende una accogliente palestra per trascorrere la notte prima della sfilata. Qualcuno trova

il modo di perdersi ma alla fine ci siamo tutti. Si fa un giro per la città e mi accadono cose inaspettate che, per ora, non posso riferire. Domenica ci poniamo allo schieramento. Aspetta, **aspetta, aspetta.** Devo ringraziare pubblicamente una gentilissima signora bellunese che, impietosita, ha messo a disposizione il bagno di casa sua ad almeno un centinaio di astanti che, dopo



infinita attesa e in **totale mancanza di servizi**, non ce la



facevano più. Alla fine abbiamo sfilato. Finito il percorso, via verso la meritata mensa. Ci si va tutti in fila, a piedi, ligi alla consegna salvo qualcuno che, con fare beffardo, ci supera accoccolato in una comoda automobile. Satolli siamo tornati ai nostri lidi per un brindisi finale. È stato un anello che si è unito a quelli precedenti: una catena di bei ricordi. Un grazie agli organizzatori.





## Ritorno a Belluno

di Paolo Carniel

È stato come tornare a casa! La Reginetta delle Dolomiti, incastonata tra le Prealpi ed il gruppo della Schiara, bagnata dai corsi dell'Ardo e del Piave, che tanti, ormai troppi anni fa mi vide calzare la SCBT ed il cappello alpino, oltre ai sempre presenti "Vibram" in un anno della mia giovinezza, è tornata ad accogliermi, assieme a moltissimi altri, per il Raduno Triveneto **dal 16 al 18 giugno**.

È stata un'intensa emozione, vissuta al fianco degli amici del mio Gruppo che hanno marciato lungo il Percorso della Memoria, di cui è dato resoconto nel bell'articolo di Franco Zorzan, iniziata per me venerdì sera quando, assieme ai cantori del nostro coro spontaneo, abbiamo condiviso la cena in Nevegal con i camminatori e poi li abbiamo allietati (spero) con un concerto di cante alpine e di montagna.



La mattina di sabato è iniziata con la Santa Messa al Santuario Vergine di Lourdes, sempre sul Nevegal, luogo incantevole dove, devo ammetterlo, non ero mai stato prima: visitatelo! Pranzo veloce in un locale alle pendici ormai alle porte

della città, poi entrata in una Belluno ormai gremita di Penne Nere per acquarterarci nella palestra di una scuola media di Cavarzano: l'ultima volta che avevo dormito in branda in una palestra era stato sempre nel bellunese, a Caprile, qualche anno fa, a seguito di Vaia ...



Il pomeriggio in centro mi ha fatto riandare con i ricordi a

quando la città ospitava costantemente un buon migliaio di alpini: la sola caserma "Salsa", sede del CAR, vedeva l'avvicinarsi pressoché mensile di 600 reclute alla volta, per non parlare poi del GAM "Lanzo" alla D'Angelo, della "Fantuzzi" comando di Brigata, della Piave e di altri acquartieramenti minori; ora la "Salsa - D'Angelo" vive ancora, ma è ben poca cosa ...

Una serata cercando un buco in qualche osteria in via Mezzaterra e piazza delle Erbe, inseguendo le musiche e gli estri della Fanfara Congedati del Cadore sulla scalinata del teatro



comunale, poi a intonare qualche canto nella struttura allestita in piazza Piloni, il bicchiere della staffa a notte fonda al caffè Deon ... vivere Belluno come se l'avessi

lasciata solo il giorno prima.



Ho visto negli sguardi di chi c'incontrava, magari da una certa età in su, quello stesso affetto che mi aveva conquistato il mese precedente nelle vie di

Udine, altra città "alpinissima": un affetto ancor più evidente durante la sfilata della domenica, partendo dal piazzale Vittime di via Fani a Cavarzano, giù per le vie del centro verso il "Campedel" (piazza dei Martiri) fino all'antica chiesa di Santo Stefano: due ali di folla e di amore per le Penne Nere.



Un grazie infine ad Adriano, che mi ha concesso l'onore di

indossare la maglietta del Percorso della Memoria, nonostante avessi apportato solo un po' di supporto logistico.

E adesso ... preparate pinocchietti e infradito, l'anno prossimo si va a Bibione!





## Un Bosco di cui prendersi cura di Mario Tripi

**S**abato 18 marzo: **tocca a noi.**  
Oggi spetta a noi, Alpini del 1° Raggruppamento della Sezione di Treviso, provvedere alla manutenzione del Bosco delle Penne Mozze.  
Siamo una decina di alpini armati di rastrelli, roncole, badili, soffiatori, e soprattutto animati di buona volontà.,



All'arrivo troviamo ad accoglierci Varinnio Milan, Responsabile del Bosco e con cui mi ero già sentito giorni prima, che ci spiega quali sono gli interventi necessari: la pulizia dei sentieri dal fogliame caduto dagli alberi e la rimozione dei rami secchi dall'area del Bosco. Presi gli attrezzi, ci dividiamo in squadre e iniziamo il lavoro di pulizia passando a setaccio l'intera area.  
Vi confesso che questa per me è la prima volta che vedo il Bosco ed è stato il motivo principale che mi ha spinto a proporvi di organizzare la squadra di intervento.  
Mentre gli altri si incamminano

all'interno, mi attardo indietro e mi prendo un po' di tempo fermandomi all'ingresso del Bosco, accanto all'Albero del Ricordo, guardando i sentieri salire verso la cima del colle. Mi inoltro poi lentamente lungo uno di questi, e vedendo quelle stele di ferro disseminate ovunque **mi sento in dovere di non fare rumore**, di camminare quasi in punta di piedi, per **non disturbare**.

La suggestione di questo luogo, di tutte queste stele ognuna delle quali intitolata ad un alpino Trevigiano caduto in guerra, è veramente forte, come il rispetto che sento nei confronti di questi Alpini che hanno dato la loro vita in

guerra.  
Una voce che chiama il mio nome mi fa scuotere dall'incanto che questo luogo sa trasmettere, raggiungo gli altri e inizio a fare ciò per cui sono venuto.

Il lavoro da fare è molto e non è sempre agevole arrampicarsi lungo il crinale ma, un po' alla volta, i sentieri liberati dalle foglie riacquistano il loro aspetto ed attorno alle stele si fa pulizia delle sterpaglie.

L'immane merenda offerta dal Gruppo Alpino di Cison di Valmarino è una piacevole pausa dal lavoro che riprende per poi essere ultimato di lì a poco.

Ci accomiatiamo infine dai nostri amici di Cison per il rientro a Treviso, con l'augurio di rivederci presto.

Qualche mese dopo **sono tornato al Bosco delle Penne Mozze per il 52° Raduno.**

Siamo partiti da Treviso molto presto, per cercare di trovare un parcheggio vicino al Bosco.

La cerimonia si è svolta in modo impeccabile e la considerevole affluenza di Alpini presenti in quell'occasione testimonia ancora una volta il profondo legame che unisce il Bosco agli Alpini.

E lì, in mezzo a quel mare di penne nere, nella solennità della cerimonia, non ho potuto fare a meno di pensare alla mia prima visita al Bosco, quando l'unico rumore che sentivo erano i passi dei miei amici e il loro vociio mentre lavoravano.

*Nelle foto a sinistra momenti di lavoro e la foto ricordo a termine operazioni.*

*A destra foto ricordo al raduno del 27 agosto, anche assieme agli amici di San Donà con il nostro sempre amico Mariano Marian.*

*L'ultima è la foto ricordo dopo la veglia al Bosco della vigilia di Natale 2022, momento di raccoglimento cui invitiamo tutti a partecipare.*





## Sessant'anni di Nello Casellato

Sessanta anni trascorsi  
nel ricordo di quei giorni.  
La costante presenza di Dario Dal  
Borgo  
mi ha dato la forza di proseguire e  
rivivere,  
come soccorritore,  
la tragedia del Vajont.  
Longarone non era più viva,  
solo una distesa di sassi e macerie.  
Al Cimitero di Fortogna  
quelle sfere bianche  
ti penetrano nel cuore.  
Alla tua destra madri e figli scolpiti,  
la diga immobile, a triste ricordo.



*La diga, cupa, incombe ancora sugli abitanti di Longarone, monito  
perenne sulle conseguenze della cupidigia umana.  
Nella foto qui sopra un momento dell'opera pietosa dei soccorritori,  
il cui compito fu purtroppo nella quasi totalità la ricerca e recupero  
di cadaveri; a lato i soccorritori oggi, in occasione della  
giornata del 8 ottobre per il 60° anniversario della tragedia.*



## Un'avventura a tempo di musica di Paolo Carniel

**G**razie Venturino!  
Hai dato il LA (nel vero senso della parola) a questa bella realtà che porta a riunirsi, ogni martedì sera, nella nostra Casetta, una ventina di soci del Gruppo, oltre a tre alpini del Gruppo "Marangoni": ritrovarsi per imparare nuovi canti, migliorare l'esecuzione di canti già noti, condividere alla



fine un momento di fraterna condivisione. Sappiamo di non essere "professionisti", a cominciare dal sottoscritto cui hai lasciato in eredità la bacchetta da maestro, ma ci impegniamo con tutte le nostre forze, nella convinzione che il fine associativo di tramandare i nostri valori passi anche attraverso il cantare insieme: non senza un pizzico di orgoglio posso affermare che c'è un costante miglioramento delle esecuzioni, stiamo imparando ad ascoltarci l'un l'altro cantando a bassa voce quando necessario, per poi crescere insieme quando occorre dare enfasi ... ma tranquilli, continuerò ad alzare un po' alla volta l'asticella senza però richiedere nulla di proibitivo.

Ci ritroviamo per cantare, ma non solo per noi stessi: dallo scorso Natale **ci siamo esibiti ben dieci volte**, quasi sempre nell'ambito di manifestazioni del Gruppo come per il Babbo Natale in Sede



2022, la cena a Udine in occasione dell'Adunata, la serata in Nevegal per la Triveneta, la cerimonia per San Maurizio e la recente cena in Sede del 17 novembre; abbiamo animato la Messa alla Chiesa Votiva per il 10° del Gruppo "Padre Marangoni" e quella a San Paolo per la ricorrenza dei defunti; infine abbiamo cantato per un pubblico esterno a Casa Bernardette a gennaio, in occasione dei Mercati Europei il 3 giugno e alla sagra di Sant'Anna a fine luglio. Per ciascuno degli appuntamenti abbiamo studiato e messo a punto un repertorio studiato ad hoc, imparando nuovi canti alpini, liturgici, natalizi, popolari, friulani, tristi e allegri, melodici e scanzonati: alcuni, ben

"digeriti", ci vengono proprio bene, per altri ... c'è ancora da lavorare, ma non ci perdiamo d'animo; ancora adesso ne stiamo preparando un paio nuovi di zecca. Chiedo a chi è presente nei locali quando cantiamo, se non attenzione, perlomeno silenzio e rispetto, sospendendo le ciance per quei pochi minuti, affinché non si ripeta quanto avvenuto al ristorante "All'Opera" a Udine.

Da quanto precede sembrerebbe che il Coro Spontaneo sia un'enclave a se stante, autosufficiente e chiusa a nuovi ingressi: sbagliato! La **missione** continua ad essere quella originale, ritrovarci per dedicare un'oretta e mezza a cantare insieme *mejo che se pol*, **il martedì sera la Sede è aperta dalle 20.30 a chiunque voglia partecipare**, anche solo ascoltando, senza impegno di continuità: se poi la cosa piace, si tornerà con assiduità.



A chi invece si sente già (giustamente) parte del gruppo, richiedo un piccolo unico sforzo: quando fissiamo una data, magari con un anticipo di un mese o due, per esibirci in pubblico, organizzatevi se potete e cercate di esserci, perché è un peccato essere più di 20 alla prova e poi la metà sul palco!

E come si conclude ogni nostro concerto, sulle note di "Amici miei" invio a tutte le Stelle alpine, gli alpini, gli amici e gli aggregati un saluto e tanti **auguri di Buon Natale** da parte di tutti i cantori del Gruppo.



Da sinistra in alto: canti natalizi per Babbo Natale in Sede 2022, si canta ai Mercati Europei, la "consegna della bacchetta", a Sant'Anna il 28 luglio.



## Cima Vezzena - la vendetta degli scarponi di Franco Zorzan

Dopo anni di inattività abbiamo ricominciato le gite. Che tanto tempo sia passato lo hanno dimostrato i nostri scarponi. Una settimana prima della data programmata per l'escursione ho fatto la ricognizione con mio figlio Tommaso. A metà salita ha cominciato a staccarsi la suola del mio scarpone destro. All'inizio sembrava una cosa limitata ma poi si è fatta grave. Ho tagliato una parte dei lacci dei due scarponi per ottenerne un cordino con il



quale ho legato alla bene e meglio la suola. Poi ha cominciato a staccarsi anche quella dello scarpone sinistro. E quelle degli scarponi di Tommaso. Lui è stato più fortunato perché aveva le soles a strati e si è scollato solo l'ultimo, quello sagomato. In cima, tagliata anche una porzione dei lacci di Tommaso e legato il mio secondo scarpone siamo scesi. A metà discesa le mie soles, fate in corpo unico, erano del tutto sbriciolate per cui ho proseguito camminando sulle solette interne. Ricordo ogni singolo sassolino. E venne

il 17 settembre, data della gita. Avevo altre due paia di pedule. Ho preso quelle più nuove. Arrivati al passo Vezzena le ho indossate con non poca apprensione. Iniziamo la camminata e dopo 20 minuti arriviamo al **Forte Busa Verle**, fortezza militare austro ungarica costruita nel 1913 a difesa del confine. Da qui è partito il **primo colpo di cannone** della Grande Guerra sul fronte italiano; erano le 03.30 del 24 maggio 1915. Rimasero uccisi due alpini del battaglione Bassano. Breve visita all'esterno (l'interno è vietato per la pericolosità delle strutture). Ma già si conta la prima vittima tra gli scarponi. Anche in questo caso si

verifica il distacco dell'intera suola. Solerti le riparazioni:

si avvolge nastro isolante, si legano cordini tra la curiosità e l'ilarità degli astanti. Ma gli scarponi non ne vogliono sapere e il nostro alpino si deve ritirare. Saliamo per la strada militare austriaca, anch'essa ultimata nel 1913 che, attraverso il bosco Varagno, conduce al Pizzo Vezzena. Si attraversa il teatro di battaglia che vide protagonisti i Battaglioni Alpini Bassano, Val Brenta (nel 1915) e Admello (nel 1916). Usciti dal bosco dopo aver attraversato



i prati alti siamo arrivati in cima, dove si arroccano i resti del **Forte Vezzena**, costruzione austriaca sempre del 1913, adibita durante la guerra ad osservatorio. Il panorama è stupendo a 360 gradi. Peccato per le nuvole che ne hanno limitato il godimento. Consumata una breve refezione e scattate le foto di rito si torna scendendo verso Porta Manazzo per poi deviare a ricongiungersi con la strada. Ma già dai primi passi un altro scarpone decide di separarsi dalla sua suola. Il distacco non è totale e poche riparazioni permettono di proseguire. Io guardo continuamente le mie soles nel terrore che anche questa volta mi occorra di patire. Invece, poco dopo, tocca allo scarpone di un altro partecipante. Anche in questo caso la suola si stacca in parte, ma cammina e cammina la parte che si libera dalla tomaia diventa sempre più grande. Alla fine, però, ce l'abbiamo fatta a tornare. E' stata comunque una bella gita e l'occasione per riprendere quelle attività in montagna che da troppo mancavano. Forse i nostri scarponi hanno voluto mandarci un messaggio: **dobbiamo usarli di più.**





## CON LA MONTAGNA NEL CUORE



### Alta Via Dei Giganti

*"... il coraggio di saper rinunciare."*

di Giulio Girardello



L'autore



Partenza!!

Anche quest'anno durante le vacanze natalizie, mi sono ritrovato a girare tra le librerie della mia città alla caccia di libri e cartine per farmi un'idea di cosa fare quest'estate. Ormai le mie amate Dolomiti le ho girate per bene e quindi cercavo qualcosa di diverso per la mia



Giorno 1: Si sale nel bosco

ultima avventura di trekking per concludere con il botto! Il mio pensiero è andato subito alle Alpi e più precisamente verso la Val d'Aosta. Queste montagne non mi sono del tutto sconosciute, le ho potute apprezzare in qualche 4000 e sinceramente non mi sono dispiaciute. Qualche informazione in rete e : tombola!! L'Alta via 1 detta l'Alta via dei Giganti. Questo percorso prende il nome di **Giganti** poiché partendo da Donnas si percorre tutto l'arco alpino della regione attraversando i gruppi del **Monte Rosa, Cervino e Monte Bianco** fino ad arrivare a Courmayeur. Il trekking è composto di 15 tappe per un totale di 180 Km e ogni tappa va dalle 5 alle 8 ore di cammino al giorno. La cosa mi piaceva assai, tra febbraio e aprile sono riuscito a prenotare i punti tappa (rifugi, B&B, alberghetti) e il trasporto tramite treno ed autobus vari. L'Alta via era pronta, ora bisognava prepararsi fisi-

camente per agosto. Purtroppo nella vita però ci s'imbatte in brusche sorprese ed ahimè il mio allenamento è praticamente andato a farsi benedire, ma soprattutto non ero concentrato sull'obiettivo. Alla fine da buon testardo ho voluto tentare e preparato lo zaino mi sono messo in viaggio per la Val d'Aosta. Sono partito in treno da Vicenza per Milano e poi Torino ed infine con l'autobus fino a Donnas. Qui il giorno successivo è iniziata la mia avventura. La prima tappa mi ha portato in quota da 300 a 1500 msl poi nelle successive ho viaggiato fra creste mozzafiato spesso con fitta nebbia (peccato per il panorama) e salito e sceso tra valli incantate in completa solitudine, incontrando qua e là qualche malga dove i pastori mi hanno sempre offerto l'acqua delle loro fontane ed una volta anche un

pezzo di to-ma per un pranzo al volo. La quarta tappa è stata la più dura sia come tempo, ben 8 ore di viaggio, sia come meteo. Sapevo che verso le 15 sarebbe arrivato un temporale, ma io sarei



Giorno 2: incontri in quota



Giorno 2: al passo, cippo



Giorno 3: tipica architettura

stato vicino alla fine della mia giornata. Comunque la mattina sono partito dal rif. Barma di buon'ora e a passo spedito a trovare



Giorno 4: il Tricolore sopra le nuvole

ho superato i primi due colli. Purtroppo sul secondo colle a 2660 è arrivato il temporale. Dalle 11.00 fino alle 17.30 ho viaggiato tra vento e nevischio in quota e poi tanta pioggia. Ormai ad un certo momento il mio guscio e i pantaloni di goretex mi hanno abbandonato ed è cominciato il freddo. Ho cercato di continuare a camminare per



Giorno 3: spazi infiniti

rimanere caldo, ma le forze stavano finendo. Alla fine nel bosco quando riesco ad intravedere il mio albergo è iniziata la grandine. Sono stato mitragliato per ben un'ora prima di varcare la



Giorno 4: sempre più in alto fra i Giganti

reception con le mani rosse e completamente congelato. Ricorderò sempre il gestore de La Gruba di Niel perché mi ha preso tutti i vestiti del viaggio, scarponi completamente bagnati e li ha messi ad asciugare nella sauna senza chiedermi un soldo. Purtroppo questa tappa mi ha bastonato per bene e il giorno successivo ho viaggiato con nausea e sforzi arrivando a Gressoney con lo

una cuccetta per la notte e poi la chiamata a casa per organizzare il mio rientro. Non mi era mai capitato di dover rinunciare in questo modo.. certo mi è saltata qualche gita giornaliera locale, ma dovuto magari ad impegni o meteo. Questa volta invece è stato il mio corpo a darmi dei segnali ben precisi a cui non ho potuto non dare ascolto. Il giorno dopo mentre scendevo il sentiero per raggiungere Gressoney ero comunque felice e soddisfatto, la sera dopo la cena ho cercato di analizzare la mia parte di viaggio rendendomi conto di aver messo in pratica in due secondi quelle parole che fin da bambino mio nonno mi ha insegnato : **“Sarai un buon alpinista non se salirai la vetta, ma quando avrai il coraggio e l'umiltà di rinunciare”**. Concludo queste righe dicendovi che in tutti i miei giorni di viaggio non ho mai incontrato uno stambecco! Scendendo la mattina però mi si è presentato di colpo su sentiero ... forse voleva dirmi **ARRIVEDERCI!!**



Giorno 4: spazi infiniti

stomaco a pezzi. La sera ho cercato tutti i rimedi pasticcini caldi.. tisana e letto presto, sperando che il giorno dopo passasse tutto. Illusione!! La giornata è cominciata con una salita di 1200 di dislivello e un traverso che non terminava più. La mia bocca era sempre impastata, l'acqua che bevevo non scendeva e la concentrazione di sempre era sparita. Dal rifugio intermedio della tappa avrei avuto altri 100 metri di dislivello ed una discesa di 900. Ho guardato il Monte Rosa davanti a me e poi giù verso Gressoney ... la decisione era chiara: era ora di ritirarsi! La montagna



Giorno 5: si scende a valle



ARRIVEDERCI!



## La mia naja di Alberto Marchesin

**P**artenza da Castelfranco il 13/01/1980 destinazione Teramo battaglione L'Aquila, partito con la convinzione di fare il mio servizio... Era il mio primo viaggio



**lungo** e distacco dalla famiglia... Nel treno si vedevano a distanza i potenziali commilitoni, borsoni a seguito e teste rasate.... All'epoca non avevamo il telefono in casa.... Ricordo le raccomandazioni di mia madre.... Testa sulle spalle... Rigare dritto... Una fuga in 48 dopo 15 gg, un calvario in treno... Al giuramento non mi aspettavo visite famigliari... Al rompere le righe si doveva correre verso



gli spettatori... Mi son trovato davanti mia madre.. Una sorpresa unica.. Il giorno dopo partenza alle 7,00 con destinazione Paluzza (UD) arrivati a Carnia alle 20,00 con la tradotta tutta in legno... Ma l'euforia era superiore

alla sofferenza... (non si sapeva di che morte si doveva morire) dei camion CL ci trasportavano a destinazione... Ci dovevano dare qualcosa da mettere sotto i denti... Nel viaggio non abbiamo mangiato niente.. Cucine chiuse!!! Nessuno sapeva del nostro arrivo... Amen.. Il giorno successivo partenza per il corso fucilieri, assaltatori, mitragliatori caserma dal Din Tolmezzo.. **Grande esperienza** con armi anti uomo e anticarro...sempre con impegno e entusiasmo... Poi mi hanno aggregato ad un'altra compagnia e caserma.. 20ima cp, "La Valanga" era nominata, battaglione Cividale 8vo alpini... Lì fui accolto dal capita-

no Corrado Meano... Ero l'unico mitragliatore con il corso... Non elenco le manovre fatte in assalto... Stupende... Pure in notturna con proiettili traccianti... Energia per illuminare..



Fatto manovra sul Tagliamento con Leopard dei cavalieri di Mantova, dovevamo far brillare le mine anticarro... Una poco distante da me scoppiò, erano 5kg di tritolo inerme... Un gran botto, tanto che il mio MG finì sotto la sabbia e solo il calcio dell'arma sporgeva fuori, lo presi e iniziai a sparare, emerse dalla sabbia da solo.... Come **nei film di Rambo**... con elicotteri manovra NATO nord Europa sul Montasio.. Guardia ai seggi in centro a Milano... All'epoca c'era il terrore delle BR...a settembre corso roccia di una settimana in Germania... Subito dopo una marcia e in cordata sul Jof del Montasio, arrivato un generale da Roma e volle salire pure lui... Chiese una scorta armata, c'era pure la minaccia nei confini slavi... La scorta doveva essere di un mitragliatore e due fucilieri.. Ero sempre tra i primi nella lista!! Ho fatto le prime esperienze con la montagna... Ho imparato ad amarla e odiarla... Le grandi salite con MG sulle spalle erano stremanti... Poi nel gruppo c'era sempre chi scoppiava... Non ce la faceva più.. Barella... Bella esperienza di vita e orgoglio.. Soprattutto di veri amici con i quali ci vediamo periodicamente... Soprattutto con il capitano Meano... Congedato colonnello amico del nostro grande Cauteruccio, vuole farsi chiamare capitano da noi..... Nella foto il mio ultimo biglietto del treno per il ritorno a casa... **Grazie.**



## Raduno dei veci del Cividale di Alberto Marchesin

commemora il battaglione Cividale presso la caserma Zucchi di Chiusaforte (UD) l'evento si raggruppa in centro del paese, autorità, istituzioni, gagliardetti di vari gruppi, tra cui il nostro della città di Treviso e alpini partono sfilando accompagnati dalla banda di Cividale del Friuli per la via principale del paese fino a raggiungere il piazzale della caserma dove si svolgerà l'Alza Bandiera presidente della Provincia e Sindaco sempre presenti, un pensiero sentito per i comandanti del Battaglione Cividale e alpini andati avanti... Poi segue la classica pastasciutta presso la palestra adiacente la caserma...

**C**ome ogni anno, il secondo weekend di gennaio, si





## Ritrovo del "Cadore"

di Carlo Martinelli

**L**a bella del Cadore, Cadore ..."

Così cita una bellissima canta alpina riferita a tutte le ragazze che vedevano i fratelli o i fidanzati partire per il turno di naja.

Ma per noi che da Treviso venivamo "spediti" a Tai, o a Pieve o a S. Stefano, era una trasferta di non poco conto. Ma ... eravamo giovani!

Anche quest'anno, come tradizione, a fine agosto, ci siamo ritrovati tutti quelli del Battaglione, in quel di Pieve, per l'annuale raduno dei Veci del Cadore.

Il sabato mattina abbiamo posto una corona a memoria di coloro che, per un incidente, sono



usciti di strada perdendo la vita mentre erano in servizio. A seguire si è tenuta la solita riunione del Consiglio con successiva cena sociale.



Ma la domenica, in piazza Tiziano, ci siamo ritrovati in tanti, **da tante regioni, da tanti comuni, con tanti ricordi in comune.**

Infine la cerimonia con la S. Messa in Cattedrale, l'Alzabandiera in piazza, il ricordo dei Caduti e finalmente la sfilata da Pieve alla caserma di Tai lungo la strada principale del paese. Sempre emozionante.

All'interno della caserma "Pier Fortunato Calvi", nel grande cortile, dopo le cerimonie di rito e le allocuzioni delle personalità, un breve momento conviviale: il meglio di tutto perché veramente ci si è potuti scambiare saluti, ricordi anche di momenti felici e la promessa di ritrovarsi il prossimo anno.

## Quelli della notte

di Ettore Pavan

**D**opo alcuni anni che facciamo servizio come Gruppo Alpini Città di Treviso, Salvatore Bettiol ha organizzato il 28 luglio scorso la manifestazione **5 alle 5 in quel di Caorle**. Il nostro segretario si è messo in moto

per cercare dei volontari nei gruppi alpini di Portogruaro e San Donà di Piave però ha ricevuto risposta negativa per il servizio ristoro e hanno chiesto la nostra disponibilità. Noi alpini del Gruppo Città di Treviso abbiamo risposto **PRESENTE** per la nuova avven-

tura a Caorle. vano le caraffe e altri quattro erano addetti alla distribuzione. Tutti e otto eravamo ai propri posti per svolgere al meglio il servizio a fine corsa.

Verso le 7 del mattino, raccolto e caricato tutto il materiale siamo ripartiti alla volta di Treviso.

A Porto Santa Margherita sosta per la colazione e poi a Ponte di Piave altra sosta per uno spuntino e via di corsa verso la nostra sede.

Arrivati in sede abbiamo sistemato tutto il materiale al proprio posto e concluso anche questa nuova avventura.

Gli alpini presenti (in ordine alfabetico): Dugo Massimiliano, Fava Andrea, Furlan Erminio, Marchesin Alberto, Martinelli Carlo, Pavan Ettore (organizzatore), Ranzato Roberto e Tripi Mario.

Un ringraziamento particolare a Mario Tripi e Claudio Tonon (anche se non era presente) per aver messo a disposizione la loro macchina.

Il signor Bettiol ringraziando per l'eccellente servizio, ci chiedeva già la disponibilità per giugno 2024 per la tappa di Treviso.

tura a Caorle.

Il Gruppo, già presente per Treviso e disponibile per Caorle, la sera del 27 luglio ha caricato tutto il materiale che serviva e con due macchine alle **02:30 del mattino** è partito per la località balneare.

Arrivati sul posto e organizzati come sempre è stato scaricato tutto il materiale, accesi i fuochi per il caffè e il the e quando erano pronti sono stati travasati nei contenitori termici per tenerli caldi.

Un paio di alpini controllavano i fuochi, altri due riempi-



9 giugno: 5 alle 5 a Treviso



28 luglio: 5 alle 5 si replica a Caorle



## Tre lustri di Tira e Tasi di Paolo Carniel



**A**lle volte, organizzare una manifestazione di ampio respiro in certi periodi dell'anno sembra davvero impossibile, data la concomitanza di altri appuntamenti sia

associativi, sia sportivi, sia istituzionali: giornata dei soccorritori del Vajont a Longarone, raduno alla Madonna del Don a Mestre, mezza maratona in città, fiere di San Luca, contemporanea gara per professionisti al Poligono ... quando con largo anticipo era stata fissata la data del 7-8 ottobre per la storica gara di tiro a segno per non professionisti, il mitico "Tira e tasi", pareva non ci sarebbero stati problemi, invece ... Nonostante tutto ci siamo rimboccati le maniche, ed abbiamo potuto offrire agli alpini della nostra Sezione, agli amici ed aggregati, ed anche ai semplici cittadini, l'occasione di una gara alla portata di tutti dai 10 anni in su, ed un momento conviviale presso la frasca organizzata dai nostri cuochi.

Le modalità di gara sono rimaste le stesse dell'anno precedente, con le categorie attagliate alle diverse fasce di età: da sottolineare che potevano costituire "squadra" i 5 migliori risultati non solo di alpini, ma di iscritti all'ANA (nello stesso Gruppo, ovviamente) anche amici ed aggregati, di entrambi i sessi. Si sperava che così ci fossero più squadre



così come definite dal regolamento, ma alla fine quest'anno hanno soddisfatto i criteri solo 3 Gruppi: sicuramente in futuro la platea si allargherà, e avremo più concorrenti a cercare di strapparci il titolo di squadra migliore.

Per favorire la massima partecipazione, la kermesse quest'anno si è sviluppata su due giornate, sabato 7 solo al pomeriggio e domenica 8 ottobre tutto il giorno: scelta azzeccata, perché in ben 56 si sono cimentati il sabato, tra cui un gruppo di 12 atleti giunti in pulmino da Cortina, che hanno inserito il Tira e tasi nella loro giornata nel capoluogo della Marca *gioiosa et amorosa*, ed hanno ampiamente gustato il nostro ottimo vino. Con la domenica



poi le **prestazioni complessive sono state 150**, con un buon incremento rispetto al 2022. Tutti hanno ricevuto un pacco dono con una bottiglia di buon vino della Ditta **Riul** ed un pacco di pasta offerto dalla Ditta **Sgambaro**.



Evento collaterale la gara di Tiro alle *silhouette*, con le 9 figurine da abbattere prima di cimentarsi col malefico *pantegan*, una competizione divertente per stemperare lo stress da prestazione, cui hanno partecipato in 61!

Le classifiche? Il nostro **Tiziano Marzonetto**, che già l'anno scorso si era distinto, ha sbaragliato tutti

nella categoria maschile soci ANA con ben 182,5 punti; tra le stelle ha primeggiato Laura Marini di Visnadello con 177,5 punti, mentre la squadra vincente, come detto, è la nostra, composta nell'ordine da **Marzonetto, Tonon, Carniel, De Biasio e Scavezzon con 841,5 punti** complessivi. A seguire Castelfranco Veneto e Castagnole. Le classifiche complete, oltre che esposte in Sede, sono disponibili da subito sul sito internet.

Come ormai da prassi, le premiazioni si sono svolte in Sede al mattino di domenica 26 novembre, alla presenza del Consigliere sezionale di Rgp. Enrico Priamo, del Consigliere comunale Nicola Torresan, del past-President del Tiro a Segno trevigiano, in una giornata in cui il clima meteorologico mostrava le prime avvisaglie d'inverno ma il clima tra gli alpini era più caldo e cordiale che mai!





## **Peregrinatio Corporis di San Pio X** **Ministro del Vangelo, Pastore per la Chiesa** **di Roberto Ranzato**

In occasione del centovesimo anniversario di elezione a papa di Giuseppe Sarto, noto come Papa Pio X, la Fondazione Giuseppe Sarto, la Diocesi di Treviso, la Parrocchia di San Matteo in Riese Pio X e il Comune di Riese Pio X hanno onorato l'indimenticato pontefice e santo con il **Peregrinatio corporis di San Pio X**: il ritorno della salma di Papa Sarto a Riese per la prima volta nella storia. È stata, per i fedeli un'occasione per rileggere e sottolineare la modernità, contemporaneità e complessità di questo grande Papa, uno dei più importanti riformatori nella storia della Chiesa cattolica. Svolse un ruolo fondamentale nella storia della Chiesa e della teologia: **la promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione e il Concilio Vaticano I** (primo concilio dopo più di trecento anni) sono eventi di enorme portata per la storia della Chiesa fu uomo di profonda preghiera e di vero amore per i poveri, oltre che eccezionale organizzatore della Chiesa al suo interno. Pio X si prodigò per dare al Clero non solo una formazione spirituale, ma anche teologica, liturgica, di diritto canonico e di economia sociale. Il pellegrinaggio alle spoglie mortali di San Pio X a Riese è iniziato il 6 ottobre per concludersi il 15 ottobre con la messa solenne

presieduta dal Cardinale Parolin. In questo periodo come **Protezione Civile ANA** con altre associazioni presenti nel territorio siamo stati chiamati al presidio degli accessi al centro di Riese Pio X totalmente bloccati ad esclusione dei residenti in tale zona. Bisogna rilevare che tutto si è svolto senza particolari problemi nella gestione dei flussi dei pellegrini e un particolare ringraziamento deve essere fatto ai cittadini di Riese che nonostante il blocco del centro del paese che è durato una decina di giorni si sono comportati in modo esemplare senza creare problemi alla viabilità rendendo il nostro impiego più semplice del previsto.



## **Alzabandiera!** **di Carlo Martinelli**

Il nostro Gruppo, è stato chiamato, quest'anno, **da più Dirigenti Scolastici** a fare l'Alzabandiera nelle scuole dei loro Istituti Comprensivi. Con orgoglio abbiamo perciò accettato per dare agli alunni un segnale che potesse far capire loro quanto siano importanti per il futuro di loro stessi, della scuola, della patria. Siamo stati presenti in numerose scuole dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado degli Istituti Comprensivi 1, 2, 3 e 4 di Treviso. La nostra iniziativa è stata importante perché ha coinvolto anche rappresentanti della Giunta Comunale che hanno presenziato a varie cerimonie. Non faccio l'elenco, basti sapere che siamo riusciti a coprire anche **10 scuole in 3 giorni** con 15 soci presenti: un bel segno della partecipazione attiva del Gruppo!





### Tempo di castagnate di Carlo Martinelli

Novembre è tempo di “torbolin” e di castagne. Ma per i ragazzini delle scuole primarie, bastano le castagne. La nostra presenza e la nostra bravura di caldarrostaie è stata richiesta da alcuni Istituti Comprensivi, così che anche le semplici castagnate fatte in diverse scuole primarie del territorio, hanno allietato gli intervalli o le uscite nel pomeriggio di alunni e genitori.

La disponibilità dei nostri soci è stata notevole, di uno in particolare è stata notata la disponibilità per le foto con le maestre (Ettore, vedi



foto allegata)

I ragazzini sono rimasti sorpresi nel vedere il fuoco vivo cuocere le loro castagne e i genitori erano tranquilli e sicuri per la nostra presenza e per la sicurezza del lavoro.



### Topografia ... e non solo

Ricordate la bella mattinata dell'11 marzo con il corso teorico di topografia? Quando potremo cimentarci sul terreno per una giornata di esercitazione pratica? Ricordiamoci che non potremo renderci utili al meglio se non ci manterremo pronti e addestrati per ogni evenienza che richieda il nostro supporto di volontari P.C.!





## Colletta alimentare: presenti! di Paolo Carniel

Fra le attività più longeve del nostro Gruppo, assieme alla Feste degli Alberi, alla cena (ora pranzo) degli Auguri di Natale, c'è la partecipazione massiccia alla giornata nazionale della Colletta Alimentare: iniziammo alla prima edizione di 27 anni fa, prima che vi aderisse l'ANA, presso un piccolo supermercato di Silea, ma quello che mi colpisce positivamente è che diversi alpini, anche poco presenti alle altre attività, si fanno un punto d'onore nel prender parte a questa iniziativa di solidarietà, donando qualche ora del loro tempo anche se l'età e gli acciacchi si fanno ben sentire. Sono stato al fianco di tanti *veci* ora andati avanti, e in questa occasione il ricordo del loro esempio si fa più nitido e li sento al nostro fianco.

Novità di quest'anno, lo spostamento della data, che dal classico ultimo sabato di novembre è stata anticipata al 18, sempre sabato ma penultimo; per il resto, confermati i quattro punti vendita da presidiare: il **Maxi Family** di Padernello, l'**Iperlando** di Monigo, il **Despar** di Borgo Cavalli e il **Famila Iperstore** di Sant'Antonino.

Nessun problema segnalato, né fra di noi, né con i "clienti", la maggior parte dei quali già informati e pronti per l'appuntamento, altri stupiti dell'iniziativa, quasi vivessero sulla Luna: i soliti atteggiamenti variabili, da chi ben vestito e agghindato sgattaiola via con la rapidità di un sorcio per non sentirsi costretto ad un piccolo atto di generosità, a chi ci chiede non una, ma due o anche tre borsette ...

In termini di peso di alimenti raccolti, il risultato non si può dire straordinario, sia per quantità che per qualità: per quanto ho visto, a parità (e forse leggero aumento nel mio punto vendita) di peso, sono diminuiti gli alimenti di

maggior valore quali olio e omogeneizzati, bilanciati da pasta, legumi e pelati. Circa 1500 kg



all'Iperlando, una tonnellata al Famila, mezza tonnellata al Despar e oltre 200 kg al Maxi Family, dove come da tradizione gli alpini hanno cucinato e offerto le caldaroste a chi usciva con qualcosa per i poveri: un totale comunque ragguardevole di ben **37 quintali** raccolti grazie alla generosità dei cittadini, ma grazie anche al catalizzatore rappresentato dalla nostra assicurante presenza. **Grande invece il risultato "morale"** di partecipazione e disponibilità da parte di tutti, comprese alcune Stelle Alpine, che dimostra che quando siamo chiamati per un'opera di grande valenza, **rispondiamo con il cuore!**





## Una casa nel bosco 6 - l'assedio di Franco Zorzan

**E**ra passato del tempo da quando il boscaiolo era uscito dalla casa avvolto nel gelo dei suoi cattivi pensieri. Le cose si erano calmate; tutto quel vociare sui cambiamenti era stato placato dal torpore delle abitudini che aveva vinto, uno dopo l'altro, tutti quanti. Ora se ne stava nel patio della casa, in piedi, in un mattino dal pallido cielo dove faceva capolino un sole grigiastro che pareva un limone andato a male. Lanciò uno sguardo alle montagne: le nuvole scendevano veloci da nord, si impigliavano nelle cime rocciose e vi lasciavano attaccato qualche brandello prima di continuare veloci la loro corsa. In alto era rimasta un po' di neve.

Il boscaiolo si voltò verso la foresta gustando l'odore di resina che ne proveniva: era così folta che gli sembrava un verde, misterioso, proibito universo dal quale proveniva l'alto e rotondo ronzio degli sciami di api selvatiche. Ne trasse un senso di sollievo. Poi li vide. Fermi



sull'unico ramo spoglio dell'albero più vicino c'erano

**quattro corvi.** Uno a fianco

all'altro. Ebbe un senso di sorpresa, istintivo, che sgombrò immediatamente. Non c'era nulla di strano, ma un vago sentimento che non riusciva a decifrare gli si insinuò nell'animo, forse una suggestione senza costrutto. Decise di rientrare e voltandosi vide altri quattro corvi appollaiati sulla staccionata; sembravano la copia esatta dei primi. Il caffè appena fatto spandeva un aroma invitante e il boscaiolo sentì di avere fame. Era passata qualche ora, la striscia di sole sul pavimento andava spostandosi spandendo una luce scialba. Uscì di nuovo e rimase di stucco. Adesso i corvi sull'albero erano una ventina. Si girò subito verso la staccionata e vide che quasi tutto il perimetro era pieno di corvi. Fermi, immobili, silenziosi, che lo fissavano. Gli parve che lo facessero con curiosità avida e maligna. Sentì salire dalla valle un alito di vento che gli parve il soffio della paura. Rientrò e con fare concitato avvisò gli altri boscaioli. Uno continuò a fare le sue cose: "tanto qui non possono entrare", disse. L'altro si affacciò alla finestra. In quel momento una specie di scalpaccio risuonò dall'alto. Erano anche sul tetto. I due uscirono e anche le grondaie erano piene di corvi, sempre fermi, sembravano di gesso. Ma gli occhi erano vivi ed erano tutti rivolti ai loro. Era un sogno? No, perché nei sogni le cose non sono mai limpide e materiali come quei dannati corvi. Il boscaiolo ebbe l'impressione che fossero



venuti lì a rivendicare qualcosa, ma non aveva senso. Sentiva crescere attorno a sé un'oscura trama, non sapeva cosa fare.

La notte nasceva poco a poco, un'ombra si addensava ad oriente togliendo il colore alle cose mentre a occidente il sole bruciava le chiome degli alberi svanendo nel fuoco del tramonto, e il vento, ridestato dalle ombre, strisciava lungo la valle. Ebbe un sonno inquieto e, al mattino, il risveglio fu subito turbato dal pensiero dei corvi. Fece colazione evitando di guardare fuori dalle finestre, poi uscì. I corvi non erano più lì. Si guardò intorno e li vide tutti raccolti sul prato che scendeva dolcemente verso la casa. Fermi e tutti rivolti verso di lui, ma distanti. Fu un attimo e dopo un breve volo erano di nuovo disposti attorno alla casa esattamente come il giorno precedente.



Prese la prima cosa che trovò, una vanga, e si lanciò verso la staccionata agitandola nell'aria. I corvi si alzarono in volo, tutti, anche quelli appollaiati sull'albero. Rotearono sopra la casa e si allontanarono. Il boscaiolo trasse un sospiro di soddisfazione ma non era sicuro di aver vinto. Quel giorno non tornarono, ma la mattina seguente erano di nuovo raccolti sul prato. Il boscaiolo li guardava con la coda dell'occhio con la paura che se li avesse fissati sarebbero accorsi. Ma non si avvicinarono. Verso sera di nuovo si raccolsero in volo roteando sulla casa per poi sparire. La cosa andò avanti per giorni. Intanto il boscaiolo aveva notato che i nidi delle rondini si erano svuotati, non si vedevano più gli scoiattoli, anche le talpe erano sparite. Il prato del pendio, di solito coperto da un



fitto manto di fiori bianchi, appariva brullo. Il mondo intorno alla casa stava cambiando. I corvi erano la novità. La sua faccia si fece greve; il viso reclinato sul petto, la fronte pallida, un'espressione di impotenza segnava il suo volto. Respirava con fatica mordendosi il labbro inferiore, aveva gli occhi chiusi e le palpebre tremanti. Il cielo si fece cupo. Le rupi lontane, le pallide pareti della valle, il fondo dov'essa finiva, tutto aveva una tinta livida.

Rientrò. Steso nel letto il boscaiolo guardava la fiamma del lume a olio che oscillava leggermente facendo dondolare le ombre. La pendola continuava a macinare la vita con il suo monotono ticchettio. Cercava di immaginarsi il futuro ma non gli veniva in mente nulla. E allora vagheggiò l'ora miracolosa che almeno una volta tocca a ciascuno, l'ora di una storia eroica di riscossa che probabilmente non si sarebbe verificata mai, ma che pure serviva a incoraggiare la vita.

Echi profondissimi dell'animo suo si erano ridestati e lui non li sapeva capire. Neppure riusciva a scacciarli, essi

dopo poco tempo tornavano a tentarlo, protetti dalla solitudine della notte.

Abbandonare la casa? Sarebbe stato stupido e vano. Allora assaporò con orgoglio la determinazione di restare, l'amaro gusto di affrontare l'incerto finché il fiume del tempo non avesse screpolato le pareti, trascinato in basso i frammenti di legno, limato i gradini. All'indomani avrebbe pensato ai corvi. Si cullò nella pavida compiacenza di avere ancora un'immensità di tempo disponibile per la rivincita. Ma in fondo all'animo sentiva salire il dubbio della rinuncia alla lotta, il timore che il tempo l'avrebbe invischiato nel monotono ritmo della vita avvolgendolo nella bolla grigia e opaca della fatica di tutti i giorni. Si addormentò pensando: "domani è un altro giorno e si vedrà".

p.s. ogni riferimento a fatti, persone, cose reali (se c'è) è puramente ed assolutamente casuale ed involontario



## Frico e Pastin

di Angelo Specie e Fiorenzo Cendron

Come prima esperienza con il Gruppo alpini Città di Treviso abbiamo fatto i mercati europei sulle mura cittadine.

E' stato un lavoro intenso ma abbiamo visto tanta aggregazione e amicizia con chi in quel momento ti sta vicino nel fare un servizio per la comunità.

**Amicizia:** con le persone che incontri per la prima volta nei vari momenti allegri di lavoro.

**Aggregazione:** ti porta ad unirti con gli alpini per la loro spensieratezza, vitalità, senso del dovere e per i loro canti coinvolgendo la gente.

Ecco, tutto questo ci ricorda la nostra festa di S. Anna di fine luglio che un numeroso gruppo di alpini ci sono venuti a trovare, per condividere una serata con cena e canti del coro spontaneo dedicato all'indimenticato **Venturino Cagnato**.

E poi non dobbiamo dimenticarci dell'ottimo servizio che il gruppo ha svolto durante tutto il periodo della sagra.

Un grazie di cuore da Angelo (Frico) e Fiorenzo (Pastin).



Immagini di aggregazione e amicizia, dopo il duro lavoro un momento di svago insieme

Gruppo Alpini Città di Treviso  
"MM.OO. T. Salsa E. Reginato"

via P. De Coubertin, 2 Treviso  
Tel.: 391-4849446

E-mail: trevisomosalsareginato.treviso@ana.it  
Internet: www.alpincittaditreviso.it  
Facebook: Gruppo Città di Treviso Mm Oo  
Salsa Reginato

*La nostra Sede è aperta tutti i venerdì sera dalle 19 in poi con possibilità di cenare, ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30, ed il martedì sera dalle 20.30 per prove di canto aperte a tutti.*

*Cena in fraternità riservata ai soli soci iscritti ANA ogni primo venerdì del mese .*

*Hanno collaborato a questo numero: Paolo Carniel, Mario Borsato, Nello Casellato, Fiorenzo Cendron, Maurizio De Biasio, Massimiliano Dugo, Marino Gerini, Giulio Girardello, Alberto Marchesin, Carlo Martinelli, Ettore Pavan, Roberto Ranzato, Angelo Specie, Giorgio Tesser, Mario Tripi, Franco Zorzan, e tutti i bravi ignari fotografi che hanno fornito le belle immagini.*

## La parola al furiere di Massimiliano Dugo

Carissimi Soci, come ogni anno sono ad aggiornarvi sui movimenti ana-

grafici che hanno interessato il Gruppo (il periodo va da dicembre 2022 a settembre 2023).

Il seguente elenco è in ordine alfabetico:

### Nuove iscrizioni (o provenienti da altri gruppi)

**14 nuovi soci alpini:** Campigotto Dan, Celotto Pierangelo, Chiaradia Oscar, Corazza Roberto, De Nardo Luca, Ferrarese Francesco, Michielin Pietro, Miatto Mario, Milani Orlando, Noal Simone, Pastrello Augusto, Scappini Alessio, Teschioni Lorenzo, Varnier Fabio.

**16 nuovi soci aggregati (o provenienti da altri gruppi):** Bolgan Marina, Capovilla Raul Gianmaria, Coloschi Adriano, De Marchi Gianfranco, Faggian Alessandro, Guarnieri Paolo, Maggi Pietro, Marziali Chiara, Omicciuolo Rosalba, Paci Federico, Piaser Luigi, Prete Nadia, Sambo Martina, Sartor Stefano, Schiavinato Anna Paola, Schiavon Francesco.

Sono andati avanti quattro soci, di cui tre alpini ed un aggregato: **Schiavinato Gian Paolo, Severin Mario** (aggregato), **Tabarin Sergio, Trabacchin Gianfranco.**

Infine non hanno rinnovato il tesseramento al nostro Gruppo 17 alpini, 15 aggregati, 5 amici degli alpini.

Mentre lo scorso anno il bilancio era positivo, per quest'anno è decisamente negativo con un totale di - 11 iscritti.

